

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è la lotta contro la povertà ed il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).

### 3. Attività dell'anno<sup>9</sup>

#### *La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)*

I beneficiari dei prestiti IBRD (che hanno termini commerciali) sono soprattutto paesi a medio reddito. Inoltre, alcuni dei maggiori paesi a basso reddito, eleggibili per i crediti IDA, chiamati *blend countries*, hanno accesso anche alle risorse IBRD, principalmente in virtù della loro credibilità finanziaria.

Nel 2004, l'IBRD ha concesso prestiti per un totale di 11 miliardi di dollari, finanziando 87 progetti in 33 paesi, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (11, 2 miliardi). L'America Latina ed i Caraibi sono le regioni che hanno maggiormente beneficiato, ricevendo il 45 per cento del totale (5 miliardi di dollari), seguiti da Europa e Asia Centrale con 3 miliardi e, infine, da Asia Orientale e Pacifico con 1,7 miliardi. Rispetto all'anno precedente, nel 2004 l'attività dell'IBRD è stata geograficamente più concentrata. Infatti, mentre nel 2003, 5 paesi avevano ricevuto circa il 49 per cento sul totale dei finanziamenti, nel 2004, solo 4 paesi – Argentina, Cina, Turchia e Brasile – hanno ricevuto circa il 51 per cento delle risorse. Per quanto riguarda i settori, buona parte dei finanziamenti (2,7 miliardi) si sono concentrati nel settore della pubblica amministrazione, incluso il settore della giustizia, seguito dal settore trasporti con 2,5 miliardi, e sanità e servizi sociali con 1,8 miliardi. Infine, tra le aree tematiche, l'attività si è concentrata nello sviluppo del settore finanziario e privato (22 per cento).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi Fiduciari (Trust Funds - TF), che essa amministra per conto dei donatori,<sup>10</sup> con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione *post-bellica* e cofinanziamento. Negli ultimi anni, questi Fondi da essenzialmente bilaterali (quindi sulla base di un accordo con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale. Nel 2004, il portafoglio dei TF si è ulteriormente ampliato. I contributi da parte dei donatori sono stati pari a 4,9 miliardi, registrando un incremento del 10 per cento (460 milioni di dollari) rispetto all'anno precedente. Le risorse totali sono cresciute da 6,89 a 8,6 miliardi di dollari. Queste cifre comprendono le risorse liquide destinate a tutti i TF eccetto, l'HIPC TF<sup>11</sup>, il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria (GFATM). I contributi da parte dei 10 principali donatori sono pari all'86 per cento del totale. Tra i vari TF, nel 2004 assume particolare rilevanza l'Iraq Trust Fund, creato in occasione della Conferenza dei donatori tenutasi a Madrid nel 2003, e di cui la Banca è stata nominata amministratore; le risorse saranno utilizzate nelle attività di rafforzamento istituzionale e ricostruzione *post-bellica*. Nel 2004 i contributi sono stati pari a 400 milioni.

Infine, per quanto concerne l'attività di cofinanziamento, nel 2004, il principale *partner* della Banca è stata la Banca Interamericana di Sviluppo (3,7 miliardi di dollari), seguita dalla Commissione Europea (640 milioni), e l'agenzia per lo Sviluppo inglese, DFID (612 milioni). Tra le varie regioni, il maggiore beneficiario delle risorse dei Fondi è stata l'America Latina e i Caraibi (4 miliardi), seguita dall'Africa (3 miliardi), e dall'Asia meridionale (1,3 miliardi).

<sup>9</sup> Le attività descritte sono relative all'anno finanziario 2004, che per la Banca Mondiale copre il periodo luglio 2003 - giugno 2004.

<sup>10</sup> Possono essere donatori: paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

<sup>11</sup> Il Fondo creato per sostenere l'iniziativa a favore dei paesi ad alto indebitamento (HIPC).

**I 10 maggiori donatori dei Trust Fund**  
(in milioni di dollari)

|                       | 2003  | 2004  |
|-----------------------|-------|-------|
| Unione Europea        | 241   | 880   |
| Stati Uniti           | 1.085 | 594   |
| Regno Unito           | 252   | 585   |
| Giappone              | 500   | 508   |
| Gruppo Banca Mondiale | 329   | 466   |
| Olanda                | 269   | 400   |
| Germania              | 194   | 226   |
| Canada                | 151   | 198   |
| Italia                | 132   | 187   |
| Norvegia              | 142   | 174   |
| Altri                 | 1.148 | 686   |
| Totale                | 4.443 | 4.904 |

Fonte: Annual Report 2004

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2004 è possibile scaricare il rapporto annuale: [http://www.worldbank.org/annualreport/2004/download\\_report.html](http://www.worldbank.org/annualreport/2004/download_report.html)

*L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)*

Nel 2004, l'IDA ha finanziato 158 progetti in 62 paesi, per un totale di 9 miliardi di dollari, di cui 7,3 miliardi in crediti e 1,7 miliardi in doni. Inoltre, ha concesso garanzie per un totale di 70 milioni. Questo volume di finanziamenti rappresenta per l'IDA un record assoluto (nel 2003 i finanziamenti ammontavano a 7,3 miliardi) e testimonia il forte impegno della Banca a sostegno dei paesi più poveri del mondo, che presentano enormi ritardi nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*, MDG). Per tale motivo, la quota maggiore di finanziamenti (45 per cento) è stata erogata a favore dell'Africa (4,1 miliardi). A seguire vi sono l'Asia meridionale e orientale (3 miliardi), e il Pacifico (0,9 miliardi). I paesi che hanno maggiormente beneficiato sono stati il Bangladesh, il Congo, l'India, il Pakistan (questi due sono *blend countries*<sup>12</sup>) e il Vietnam.

Nel 2004, il 19 per cento del totale dei finanziamenti è stato erogato sotto forma di doni, seguendo lo schema di allocazione concordato dai donatori nel negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse; di questi, 264 milioni di dollari sono stati concessi ai paesi più poveri, 529 milioni ai paesi con problemi di sostenibilità del debito, 536 milioni ai paesi *post-conflict*<sup>13</sup>, 381 milioni per progetti relativi alla lotta contro l'AIDS/HIV, e 2 milioni per progetti di ricostruzione a seguito di disastri naturali. I settori di maggior rilievo sono stati: come per l'IBRD, la pubblica amministrazione a cui sono stati destinati 2,3 miliardi di dollari; il settore dei servizi sociali e sanità e quello dei trasporti, ognuno dei quali ha ricevuto finanziamenti per 1,2 miliardi. Infine, le aree tematiche più significative in termini di finanziamenti ricevuti sono: settore pubblico e *governance*, e il settore finanziario e privato. A queste si aggiungono lo sviluppo umano, lo sviluppo delle condizioni della donna, e lo sviluppo rurale. Per quanto concerne le risorse disponibili, il 2004 rientra nel periodo coperto dalla tredicesima ricostituzione delle risorse dell'IDA (2003-2005), che ha totalizzato circa 23 miliardi di dollari. Di questo ammontare: 13 miliardi sono stati finanziati

<sup>12</sup> Beneficiano, pertanto, sia di risorse IBRD che IDA.

<sup>13</sup> I paesi *post-conflict* sono quelli così catalogati perché si trovano in una condizione particolarmente disagiata, all'indomani di un conflitto, con istituzioni precarie e urgenti necessità di aiuto.

direttamente dai donatori; 9 miliardi sono stati generati da risorse interne; 700 milioni da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD; e una piccola rimanenza sono costituiti dai riporti della precedente ricostituzione. Nel 2004 si è svolto il negoziato per la quattordicesima ricostituzione delle risorse (cfr. paragrafo 5).

*La Banca Mondiale e l'Iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)*

Accanto ai prestiti concessionali e i doni dell'IDA, la Banca fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) anche attraverso la cancellazione del debito, partecipando all'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), che prevede la riduzione del debito estero di questi paesi fino ad un livello sostenibile.

Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria (lanciata nel 1996), dando vita così a quello che è stato successivamente definita *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzata"). L'iniziativa "HIPC rafforzata" si propone di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la cancellazione del debito e il loro impiego per la riduzione della povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC ad impegni specifici dei governi beneficiari, dichiarati attraverso l'adozione di documenti strategici di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers* - PRSP), preparati con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ed attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. I paesi teoricamente eleggibili all'HIPC sono 38. Questo numero potrebbe allargarsi sino a comprendere 46 paesi, per effetto dell'estensione della *sunset clause*<sup>14</sup> al dicembre 2004. Questa possibilità sarà valutata nel 2006, in occasione del riesame dell'iniziativa.

Al 31 giugno 2004, 27 paesi sono stati dichiarati eleggibili alla riduzione del debito; di questi, 13 hanno raggiunto il *decision point*,<sup>15</sup> e stanno ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini dell'iniziativa HIPC, mentre 14 hanno raggiunto il *completion point*.<sup>16</sup>

Il mantenimento della stabilità macroeconomica rimane un obiettivo difficile per i 13 paesi nel periodo interinale (tra il *decision* e il *completion point*). Metà di questi paesi hanno avuto grandi difficoltà nell'implementazione delle *policy*, in particolare nelle aree della gestione delle risorse pubbliche e delle riforme strutturali. A favore di questi 27 paesi si prevede una cancellazione del debito, nell'ambito dell'Iniziativa, per 52 miliardi di dollari. I costi sono divisi quasi equamente tra creditori multilaterali e bilaterali. Il costo totale dell'Iniziativa per i 38 paesi attualmente eleggibili,<sup>17</sup> è stimato intorno a 54,5 miliardi di dollari. Secondo le stime della Banca Mondiale, lo *stock* del debito dei 27 paesi HIPC che hanno già raggiunto il *decision point* o il *completion point*, diminuirà da circa 80 a 26 miliardi di dollari (in valore attuale netto al 2003), dopo la piena applicazione dei meccanismi di riduzione del debito tradizionali e l'erogazione dell'assistenza secondo i termini dell'iniziativa HIPC e gli aiuti addizionali già promessi da molti donatori bilaterali. In pratica, il debito di questi paesi diminuirà dal 65 per cento del PIL registrato nel 1999, al 33 per cento dopo l'assistenza HIPC (e prima di ulteriori contributi bilaterali), e sarà pertanto minore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media dei paesi in via di sviluppo. Nel 2004, particolare attenzione è stata prestata alle strategie necessarie per assicurare che i paesi a basso

<sup>14</sup> Per *sunset clause* viene definita la data di 'chiusura' dell'Iniziativa HIPC, dopo la quale nessun altro paese potrà diventare eleggibile all'assistenza a valere su questo programma.

<sup>15</sup> Per "*decision point*" (DP) viene definito il momento in cui un paese viene dichiarato (dai due Board di BM e FMI) formalmente "eleggibile" all'Iniziativa HIPC. I paesi ad aver raggiunto il DP sono: Cameroon, Chad, Congo, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Honduras, Madagascar, Malawi, Rwanda, São Tomé e Príncipe, Sierra Leone, Zambia.

<sup>16</sup> Per "*completion point*" (CP) viene definito il momento in cui i due Board di BM e FMI autorizzano l'effettiva erogazione del contributo HIPC. I paesi che hanno raggiunto il CP sono: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Mozambico, Tanzania, Uganda, Guyana, Nacaragua, Niger, Ghana Etiopia, Senegal.

<sup>17</sup> Questo numero include: la Liberia, la Somalia, il Sudan, il Laos, Repubblica del Congo, Repubblica centroafricana, Burundi, Costa d'Avorio, Birmania, Togo e Comoros, che al momento attuale non hanno accesso all'iniziativa.

reddito non ricadano nel circolo vizioso dell'indebitamento. A questo fine, la Banca oltre ad organizzare incontri e seminari tra le diverse parti, ha incorporato nelle CAS valutazioni sulla sostenibilità del debito.

Alla fine dell'anno fiscale 2004, l'IDA aveva cancellato ai paesi HIPC 2,9 miliardi di dollari in termini nominali, di cui 2,4 miliardi ai paesi *post completion*. Il veicolo attraverso cui la Banca (ma anche le altre organizzazioni multilaterali) cancella i suoi crediti è l'*HIPC Trust Fund*. Questo ha due componenti: una<sup>18</sup> che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA per la sua partecipazione all'HIPC; l'altro, che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali. Fino al 2004, i rimborsi inerenti alla cancellazione concessa dall'IDA provenivano da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi associati all'HIPC per l'IDA saranno prevalentemente finanziati dai donatori. I costi e la loro copertura sono valutati periodicamente nel corso dei negoziati IDA.

Per il finanziamento della parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva promessa finora a circa 3,5 miliardi di dollari.<sup>18</sup> Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a queste istituzioni per fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il *timing* e il livello di cancellazione di cui necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*; l'eleggibilità potenziale di alcuni paesi per cui i costi non sono stati inclusi nelle stime attuali (come il Sudan e la Liberia). Nel 2001, l'Italia ha contribuito all'*HIPC Trust Fund* per 70 milioni di dollari.<sup>19</sup> Nel 2002, vie è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il *gap* finanziario del *Trust Fund*, pari ad un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione, la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi, come in quel caso, comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento, che comporta un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso la Commissione Europea.

#### *La Società Finanziaria Internazionale (IFC)*

Nel 2004 sono stati eseguiti 217 nuovi progetti, che hanno richiesto complessivamente finanziamenti per 5,63 miliardi di dollari, di cui 4,75 miliardi sono stati assicurati con risorse dell'IFC.

L'attività dell'IFC ha riguardato, in termini di settori, in particolare: lo sviluppo dei mercati finanziari; le piccole e medie imprese; il sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture; la

<sup>18</sup> Nel contribuire all'*HIPC Trust Fund* i donatori hanno due possibilità: (i) offrire i contributi senza alcuna indicazione, assegnandoli quindi alla *core component* del Fondo per essere poi allocati dalla Banca Mondiale (che gestisce il TF) a sua discrezione tra i vari creditori multilaterali (secondo la regola del *first come first served*) oppure (ii) destinare (*earmarking*) il proprio contributo a un creditore multilaterale ben preciso o a un determinato paese o entrambe le cose (es.: contributo alla Banca Africana, dato però solo per l'alleviamento del debito a favore di alcuni paesi). Da tener presente che l'*earmarking*, anche se previsto nel *Contribution Agreement*, può in qualsiasi momento essere rimosso dal donatore.

<sup>19</sup> Questo contributo ha fatto parte della dotazione iniziale del Fondo, che è stata pari a circa 2,6 miliardi di dollari. Con un accordo firmato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn nel settembre 2000, il contributo italiano versato nel 2001 è stato interamente impegnato a favore dei vari creditori multilaterali secondo il seguente schema: 35 mln per la Banca Africana, 25,14 milioni per l'IDA, 9,36 mln per la Banca Interamericana e 0,50 mln per la Banca dei Caraibi.

tecnologia informatica; la sanità e l'istruzione. In questi settori sono stati realizzati circa il 64 per cento dei nuovi investimenti.

In termini geografici, l'attività di finanziamento, nel 2004 è stata realizzata in misura maggiore nella regione dell'Europa ed Asia centrale, per circa 2 miliardi di dollari, seguita dall'America latina e dai Caraibi, per circa 1,5 miliardi di dollari. In queste due regioni è stato realizzato circa il 64 per cento dei finanziamenti complessivi.

Gli strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei propri progetti hanno riguardato principalmente operazioni di prestito, per 3,396 milioni di dollari, e partecipazioni azionarie, per 1,126 milioni di dollari.

Nel 2004, il portafoglio dell'IFC ha raggiunto il valore di 17,94 miliardi di dollari che, in buona parte, è rappresentato da operazioni di prestito (74 per cento). A queste attività occorre aggiungere le partecipazioni azionarie (20 per cento), le garanzie (5 per cento) ed i prodotti di gestione del rischio (1 per cento). Queste risorse, in termini geografici, sono state destinate alle seguenti regioni: America Latina e Caraibi (6,08 miliardi), Asia centrale ed Europa orientale (4,55 miliardi), Asia australe e Pacifico (2,89 miliardi), Africa Sub-Sahariana (1,60 miliardi), Asia meridionale (1,53 miliardi), Medio oriente e Nord Africa (1,16 miliardi). L'IFC, infine, ha realizzato dei progetti con carattere non regionale, per 124 milioni di dollari.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2004 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www1.ifc.org/ar2004/>

#### *L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)*

Nell'anno 2004, nonostante la forte diminuzione degli investimenti esteri diretti nei due anni precedenti, la MIGA è riuscita a sostenere un numero significativo di progetti (sebbene in diminuzione rispetto al 2003), soprattutto nelle aree di priorità, e ha continuato a diversificare il suo portafoglio di garanzie, in termini di settori e in termini di regioni. L'esposizione in America Latina e Caraibi è diminuita dal 43 al 33 per cento, mentre è aumentata in Europa e Asia Centrale, dal 26 al 38 per cento, in particolar modo a causa dell'intensa attività da parte delle banche austriache. Inoltre, il portafoglio della MIGA in Nord Africa e Medio Oriente è quasi raddoppiato dal 3 al 5 per cento. Tra gli esempi di progetti nelle aree prioritarie, si ricorda la seconda fase del progetto in Mozambico per lo sviluppo del mercato del gas nella regione sub sahariana, e il progetto di riassicurazione di un investimento in Bosnia Herzegovina della Società per i crediti all'esportazione Slovena. Nel corso dell'anno sono stati stipulati 55 nuovi contratti di garanzia per un totale di 1,1 miliardi di dollari (1,37 miliardi nel 2003), che coprono 35 progetti. Di questi, 20 riguardano paesi eleggibili all'IDA, 14 coinvolgono le PMI, 8 sono progetti sud-sud, e 4 paesi dell'Africa sub-sahariana. I paesi IDA complessivamente rappresentano il 33,7 per cento del portafoglio totale. Il totale cumulativo delle garanzie approvate sino al 2004 è di 13,5 miliardi di dollari. Tra i dieci paesi in cui il portafoglio della MIGA è maggiormente esposto, vi è al primo posto il Brasile, seguito da Bulgaria, Romania e Mozambico. Per la prima volta sono rientrati in questa lista Serbia e Montenegro e Bosnia Herzegovina.

Nel 2004, MIGA ha sviluppato un programma per i piccoli investimenti (*Small Investment Program*), che offre pacchetti di assicurazione contro il rischio politico standardizzati a piccoli e medi investitori, col fine di rafforzare il sostegno alle PMI. L'esposizione lorda dell'Agenzia è aumentata da 5,1 miliardi nel 2003 a 5,2 miliardi nel 2004.

Per quanto riguarda la *partnership* con le agenzie di credito alle esportazioni e con le istituzioni finanziarie internazionali, si ricorda che la MIGA ha firmato dei *Memorandum of Understanding* nel 2000 con la SIMEST e, nell'ottobre 2003, con la SACE.

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2004 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org/index.cfm?aid=40>

#### 4. Aspetti finanziari

##### *La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo*

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un *rating* di triplo A (AAA), ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie, in quanto gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle politiche, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata con servizi di consulenza da parte della Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. Obiettivo fondamentale della Banca Mondiale è di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: i prestiti dai mercati finanziari privati; il capitale fornito dai governi membri; e il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca. Nel corso dell'anno fiscale 2004, l'indebitamento sui mercati finanziari è stato pari a 12,54 miliardi, in diminuzione rispetto ai 19,31 miliardi dell'anno precedente. Il reddito netto (da poter destinare a varie iniziative) è stato pari a 1,68 miliardi dollari; esso può servire a svariati scopi, funzionali rispetto al mandato della Banca. Una porzione del reddito netto viene accantonata ogni anno alle "riserve", per assicurare l'integrità finanziaria dell'istituzione. Il reddito netto è stato utilizzato in modo coerente e sistematico per sostenere l'IDA: negli ultimi 5 anni 1,52 miliardi di dollari sono stati trasferiti dall'IBRD all'IDA (circa il 17 per cento), e 1,07 miliardi sono stati utilizzati per la cancellazione del debito nel contesto dell'iniziativa HIPC.

Al 30 giugno 2004, il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,811 miliardi di dollari, di cui 189,567 sottoscritti. Della porzione sottoscritta, 11,478 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati (quota *paid-in*), mentre 178 miliardi di dollari restano a garanzia delle operazioni della Banca (quota "*callable*"). Della quota versata, 8,581 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata". Di questa quota, 103,6 miliardi di dollari sono a garanzia delle operazioni e a carico dei membri della Banca Mondiale che sono anche membri dell'OCSE e del DAC. L'Italia detiene una quota del 2,85 per cento, ed un potere di voto del 2,78.

**Capitale IBRD al 30 giugno 2004**  
(milioni di dollari)

|                                   |         |
|-----------------------------------|---------|
| AUTORIZZATO                       | 190.811 |
| Sottoscritto                      | 189.718 |
| Capitale sottoscritto dall'Italia | 44.795  |
| Numero di azioni                  | 5.403,8 |
| Percentuale sul totale            | 2,85 %  |
| Potere di voto percentuale        | 2,78 %  |

Per quanto riguarda le spese amministrative, nell'anno fiscale 2004, il bilancio amministrativo totale è stato pari a 1.865,2 milioni di dollari, questo ammontare include 178,2 milioni destinati alla *Grant Development Facility*.<sup>20</sup> Il bilancio amministrativo netto di 1.438,3 milioni ha rappresentato un aumento del 2,5 per cento in termini reali (6 per cento in termini nominali) rispetto all'anno precedente. A giugno del 2004, il Board ha approvato il bilancio amministrativo per l'anno fiscale 2005, per un ammontare pari a 2.000,3 milioni di dollari. In sede di approvazione del bilancio, i Direttori hanno espresso preoccupazione che la Banca aumenti il peso del bilancio in un contesto in cui le proiezioni del reddito netto mostrano una tendenza al declino nel medio periodo. L'Italia, insieme ad altri partner europei e del G7, hanno assunto una posizione di fermezza rispetto al principio del rigore di bilancio chiedendo alla Banca di impegnarsi nell'esercizio della crescita zero in termini reali.

*La Società Finanziaria Internazionale*

Il valore complessivo delle poste attive del bilancio amministrativo, nel 2004, è stato pari a 32,36 miliardi di dollari, contro i 31,54 miliardi, del 2003. Questo incremento è imputabile, in particolare, all'aumento della liquidità (passata da 17 a circa 18,3 miliardi di dollari), mentre in altre poste si registra un minore valore, rispetto al precedente anno, come nel caso dei titoli derivati e crediti in fase di riscossione. Il risultato netto, in termini di gestione economica, è stato nel 2004 di 993 milioni, contro i 487 milioni del precedente anno, e rappresenta il valore più elevato degli ultimi anni, sia in termini assoluti che in termini di rapporto con il capitale netto. Questo risultato è dovuto, in particolare, ai redditi derivanti dagli investimenti in partecipazioni azionarie (da 195 milioni, del 2003, a 584 milioni, del 2004).

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2004 è pari a 2,45 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,45 per cento, ed un potere di voto del 3,39.

**Capitale IFC al 30 giugno 2004**  
(milioni di dollari)

|                            |       |
|----------------------------|-------|
| Capitale sottoscritto      | 2.370 |
| Quota italiana             | 3,45  |
| Numero azioni sottoscritte |       |
| Capitale sottoscritto      | 81,34 |
| Potere di voto             | 3,39  |

<sup>20</sup> La *Development Grant Facility* (DGF) creato nel 1997, è un meccanismo integrato per la gestione di tutte le attività finanziate con risorse a dono.

*L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti*

Il reddito netto, nel 2004, è stato pari a 88 milioni di dollari, in consistente aumento rispetto ai 58,8 milioni del 2003. Tale aumento è dovuto al rilascio di accantonamenti per indennizzi per un totale di 62,4 milioni di dollari. Il reddito dalle garanzie è aumentato da 39,5 milioni di dollari, nel 2003, a 40,9 milioni nel 2004. Invece, è diminuito il reddito da investimenti, attestandosi a 14,2 milioni, contro i 25,3 dell'anno precedente. Il 5 aprile 1999, il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale di 850 milioni di dollari, portando il capitale MIGA a 2 miliardi di dollari. Tale ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD (diventato effettivo il 6 aprile 1998).

Il capitale sottoscritto è pari a 1.772 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 3 per cento, ed un potere di voto del 2,61.

**Capitale MIGA al 30 giugno 2004**  
(milioni di dollari)

|                              |           |
|------------------------------|-----------|
| CAPITALE TOTALE SOTTOSCRITTO | 1.771.721 |
| Quota italiana               | 3,1%      |
| Numero azioni sottoscritte   | 4.970     |
| Capitale sottoscritto        | 53.775    |
| Potere di voto               | 2,67%     |

**5. Principali temi di attualità**

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring* e degli *Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario è di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti. Con il passare degli anni, però, il Comitato ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario, in primo luogo, prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Nell'anno finanziario 2004, il Comitato di Sviluppo si è riunito a Washington il 2 ottobre 2004 e il 17 aprile 2005 per discutere diversi temi in relazione al raggiungimento degli obiettivi del millennio e al sostegno alla crescita nei PVS. Tra gli argomenti discussi emergono i seguenti:

- a) Il rafforzamento della crescita economica e del settore privato attraverso il miglioramento delle condizioni per gli investimenti e le infrastrutture;
- b) La sostenibilità del debito nei PVS;
- c) Il monitoraggio del processo per il raggiungimento degli MDG.

Oltre a questi due temi, trattati sia dal consiglio di amministrazione e che da quello dei governatori, assume particolare rilievo il negoziato per la quattordicesima ricostituzione delle risorse dell'IDA (IDA-14).

#### *Rafforzamento della crescita economica e lo sviluppo del settore privato*

La Banca ha preparato un documento che contiene un'analisi delle misure necessarie a rafforzare la crescita, attirare gli investimenti ed attuare l'*Infrastructure Action Plan*, lanciato nel luglio del 2003. In varie sedi, la comunità internazionale (incluso il G7) ha dibattuto su come incentivare lo sviluppo del settore privato ed aumentarne il contributo alla crescita e al raggiungimento degli MDG. L'attenzione è stata concentrata su alcune questioni:

- la centralità del contesto regolamentare e amministrativo e l'importanza di costruire indicatori attraverso cui mettere a confronto i sistemi-paese;
- l'opportunità di incoraggiare partenariati tra settore pubblico e privato;
- un maggior coinvolgimento delle risorse IDA (dirette ai paesi più poveri) dove la domanda di infrastrutture è maggiore;
- l'uso di metodi di finanziamento basati sui risultati (es. nuovi utenti di un acquedotto) anziché sul completamento di opere;
- l'eventualità che il Gruppo Banca Mondiale (GBM) finanzi enti locali;
- la possibilità di considerare gli investimenti in infrastrutture in modo diverso ai fini della analisi sulla sostenibilità del debito di un paese (fiscal space);
- un più stretto coordinamento tra le agenzie del Gruppo BM (IDA/IBRD, IFC, MIGA).

#### *Sostenibilità del debito nei PVS*

L'argomento della sostenibilità del debito ha assunto grande rilevanza nel dibattito relativo al raggiungimento degli MDG. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno lavorato congiuntamente per la definizione di un nuovo approccio operativo al problema della sostenibilità del debito nei paesi a basso reddito (LICs), i cui due capisaldi sono: (a) l'individuazione di soglie di sostenibilità del debito tarate sulla situazione specifica di un paese; (b) la formulazione di politiche di finanziamento per ciascun paese (in particolare, la quota relativa di doni e crediti nel pacchetto complessivo di aiuti), tali da mantenere sostenibile il livello del debito senza compromettere il raggiungimento degli MDG. L'approccio verrebbe reso operativo confrontando—attraverso l'analisi di sostenibilità (DSA)—il livello del debito di un paese con quello sostenibile, secondo l'analisi empirica, per un paese con una qualità analoga delle politiche macroeconomiche e strutturali. L'ammontare e il grado di concessionalità degli aiuti verrebbero definiti di conseguenza, in modo da garantire la sostenibilità del debito, preservando gli incentivi alla *good governance*.

#### *Monitoraggio degli MDG*

Nel 2004 è stato pubblicato il primo *Global Monitoring Report* (GMR), un documento che contiene una profonda analisi dei progressi compiuti nel raggiungimento degli MDG, dei limiti e gli ostacoli che persistono, e di come i soggetti coinvolti nel processo stiano adempiendo agli impegni assunti. La tesi sostenuta del rapporto presentato agli *spring meetings* è che si sta perdendo un'occasione: il 2005 è considerato un anno cruciale, in cui i temi legati allo sviluppo sono approfonditi in vari fori (G7, UE, NU). Il Consenso di Monterrey ha contribuito a sviluppare una piattaforma comune su alcune questioni a lungo controverse (enfasi sui risultati; importanza del coordinamento e dell'armonizzazione; ruolo del commercio; sostenibilità del debito; ecc.), ma

soprattutto vincola le parti a impegni precisi (per esempio impegna i donatori a raggiungere il target dello 0,70 per cento del PIL da dedicare agli aiuti). Si è indietro rispetto alle attese, ma si è ancora in tempo per recuperare.

Il documento suggerisce una serie di azioni sintetizzate in cinque punti, miranti a:

- 1) collegare le misure necessarie al raggiungimento dei MDG alle strategie di sviluppo definite dai paesi (PRSPs);
- 2) migliorare le condizioni per una forte crescita, alimentata dallo sviluppo del settore privato;
- 3) potenziare l'offerta di servizi sociali;
- 4) eliminare le barriere al commercio;
- 5) aumentare il livello e potenziare l'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo.

*Il Negoziato per la quattordicesima ricostituzione delle risorse dell'IDA (IDA 14)*

Il negoziato si è svolto per gran parte del 2004, concludendosi nel febbraio 2005. La ricostituzione ha assunto un ruolo di primo piano nella lotta alla povertà e nel finanziamento per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. In particolare, grande attenzione è stata dedicata all'Africa, cui l'IDA destina circa il 50 per cento delle risorse, in considerazione degli enormi limiti che il continente sta incontrando nel cammino verso il conseguimento degli MDG.

La ricostituzione totale concordata è stata pari a 24,124 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo<sup>21</sup> –DSP– (35,31 miliardi di dollari) e copre un periodo che va dal luglio 2005 al giugno 2008. Di queste risorse circa 14,130 miliardi di DSP provengono dai donatori. Questa somma include la copertura dei costi legati all'introduzione dei finanziamenti a dono nella precedente ricostituzione (400 milioni DSP). L'attuale ammontare totale delle risorse costituisce, in termini di DSP, un aumento del 30 per cento rispetto alla ricostituzione precedente (18,4 miliardi di DSP). Tuttavia, nonostante l'impegno di molti donatori, inclusa l'Italia, di mantenere o aumentare le quote di partecipazione, permane una discrepanza del 13 per cento tra le risorse richieste e quelle che i donatori si sono effettivamente esposti a fornire (*gap*). Tale differenza potrà comunque essere ridotta o colmata nel corso dei suddetti tre anni attraverso eventuali contributi addizionali da parte dei donatori. L'aumento effettivo, pari al 25 per cento, rimane in ogni caso un risultato importante. In aggiunta al contributo per la quattordicesima ricostituzione, i donatori provvederanno alla copertura dei costi dell'Iniziativa HIPC, durante il triennio, per un totale pari a 1,2 miliardi DSP. Le risorse saranno utilizzate secondo le linee guida e le strategie stabilite dai donatori nel corso del negoziato e finalizzate al rafforzamento dell'efficacia dell'assistenza finanziaria dell'IDA ai paesi a basso reddito.

Il negoziato ha il merito di avere introdotto nell'IDA notevoli innovazioni:

- a) È prevista l'applicazione di un sistema per la misurazione dei risultati che analizza alcuni principali indicatori socio-economici (quali ad esempio la mortalità infantile inferiore ai cinque anni, il PIL pro capite, la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno), monitorandone l'andamento e i risultati raggiunti dai singoli paesi con il contributo dell'IDA.

<sup>21</sup> Il tasso di cambio è stato fissato nel corso del negoziato. 1 DSP è pari a 1,20662 €.

- b) Vi è un nuovo approccio verso i finanziamenti a dono, basato sulla sostenibilità del debito dei paesi più poveri (o IDA-only) e un'attenta valutazione del rischio che questi paesi corrono di trovarsi in una posizione debitoria insostenibile.
- c) È stata decisa la pubblicazione piena e individuale delle valutazioni della *performance* e della *governance* dei paesi, al fine di assicurare la massima trasparenza sull'allocazione delle risorse, sulla base dei risultati e della qualità delle politiche e delle istituzioni dei beneficiari.

I donatori hanno individuato e discusso alcuni temi particolarmente rilevanti per lo sviluppo e la lotta contro la povertà nei paesi beneficiari, quali la crescita economica, la promozione del settore privato come veicolo per mobilitare risorse finanziarie, l'armonizzazione degli aiuti e il coordinamento tra i donatori.

Alla base della struttura operativa e finanziaria dell'IDA vi è il principio, che si è rafforzato nel corso delle varie ricostituzioni, secondo cui le risorse destinate allo sviluppo sono più efficaci per la riduzione della povertà in quei paesi impegnati nell'attuazione di riforme socio-economiche e di *governance* finalizzate alla crescita e allo sviluppo. Per tale motivo assume grande importanza il sistema di destinazione delle risorse basato sulla *performance* (*PBA system*), che si basa sulla valutazione delle politiche economiche, sociali e strutturali dei paesi beneficiari, e che pone in grande evidenza il ruolo centrale del buon governo e l'uso efficace dei finanziamenti allo sviluppo. Nel fare ciò, l'IDA è impegnata nella promozione dell'armonizzazione dei sistemi di allocazione delle risorse di tutte le Banche Multilaterali di Sviluppo. L'esercizio di valutazione della *performance* tiene conto di tre fattori determinanti, tra cui il *Country Policy and Institutional Assessment* (CPIA)<sup>22</sup> e la *performance* del portafoglio.

Nel corso del negoziato IDA-14, si è deciso di apportare alcuni aggiustamenti al sistema per migliorarlo e renderlo più trasparente nella sua applicazione. La Banca aveva inizialmente proposto di ridurre il peso della *governance* nella formula allocativa, in quanto la ponderazione del fattore era causa di forte volatilità. I donatori hanno, però, respinto la proposta di eliminare l'esponente dalla formula, sottolineando l'importanza di assicurare che le risorse vengano allocate ai paesi che hanno una *performance* e *governance* migliori, ma hanno accettato che il dato sul *procurement* (che in effetti è quello più volatile) venga ponderato su una media di tre anni; il peso della *governance* verrebbe, in questo modo, diminuito dal 68 per cento al 66 per cento.

È importante rilevare che, nonostante la *performance* sia l'elemento principale che guida l'allocazione delle risorse, l'IDA è attiva anche in quei paesi (*Low Income Countries Under Stress, LICUS*) che si trovano in situazioni di conflitto, hanno istituzioni deboli ed assenza di una classe politica impegnata verso lo sviluppo del paese. Poiché questi ultimi paesi non sarebbero in grado di gestire efficacemente le risorse finanziarie, l'IDA interviene innanzi tutto attraverso il dialogo volto alla promozione del buon governo, della ricostruzione e del rafforzamento delle istituzioni, delle funzioni dello stato e dei servizi sociali, ma anche con finanziamenti appositamente disegnati sulla base della situazione specifica del paese.

La strategia dell'IDA è imperniata su due pilastri interdipendenti:

- d) un'azione volta a incoraggiare la creazione delle condizioni favorevoli alla crescita sostenibile, gli investimenti e l'occupazione su basi egualitarie;
- e) l'impegno a promuovere la partecipazione attiva delle popolazioni povere nei processi di sviluppo, investendo su di loro.

<sup>22</sup> Il CPIA valuta, tenendo conto di venti specifici criteri, le azioni intraprese dal paese in quattro aree: *economic management; structural policies; policies for social inclusion and equity; public sector management and institutions*.

Per quanto riguarda il primo pilastro, la crescita sostenibile, la strategia dell'IDA punta alla creazione delle condizioni favorevoli per lo sviluppo di un settore privato dinamico e di istituzioni statali efficaci. Il settore pubblico e quello privato dovrebbero garantire una crescita sostenibile attraverso un giusto equilibrio delle rispettive e complementari funzioni: mentre il settore privato è un motore per la produttività, la crescita e la creazione di occupazione, lo stato deve assicurare politiche macroeconomiche efficaci, i finanziamenti alle infrastrutture ed una gestione delle finanze pubbliche trasparente e responsabile. Tra le aree prioritarie dell'azione dell'IDA vi è quella di fornire il sostegno ai paesi per la creazione di infrastrutture attraverso la promozione degli investimenti pubblici e privati. Inoltre, nel corso del negoziato è stata sottolineata l'importanza del commercio quale componente fondamentale della crescita economica. Per tale motivo l'IDA promuove progetti e programmi volti allo sviluppo del commercio nazionale, regionale e internazionale, in modo particolare in aree regionali e sub-regionali in cui i mercati interni sono di piccole dimensioni e il commercio intraregionale è sottosviluppato.

Il secondo pilastro, la promozione della partecipazione diretta delle popolazioni povere, mira al miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi sociali, con una particolare attenzione alle comunità più emarginate. Questa strategia si concentra sugli investimenti nel capitale umano (nelle aree dell'istruzione, salute e nutrizione, salvaguardia sociale), che presentano benefici enormi in termini di miglioramento delle condizioni di vita e aumento della produttività.

Inoltre, l'IDA riconosce l'importanza di questioni, quali *gender*, salvaguardia ambientale e *governance*, trasversali a quelle identificate nei due pilastri, incorporandole nelle sue strategie e attività analitiche.

Un aspetto chiave della strategia operativa dell'IDA è la promozione e il rafforzamento della *ownership* e l'*accountability* dei paesi beneficiari sui processi di sviluppo. Strumento principale a questo scopo sono le *Country Assistance Strategies* (CAS) e il *Poverty Reduction Strategy Program* (PRSP), con cui l'IDA pianifica, in *partnership* con il paese beneficiario, i suoi programmi di assistenza sulla base del contesto politico, sociale ed economico, nonché delle specifiche necessità e priorità del paese stesso. Inoltre, i donatori hanno inserito nelle raccomandazioni contenute nel rapporto finale del negoziato, un esplicito riferimento alla necessità di aiutare i paesi ad aumentare la loro capacità statistica e di monitoraggio dei propri risultati.

Similmente a quanto accaduto nelle ricostituzioni più recenti, anche nell'IDA-14 è previsto che metà delle risorse disponibili siano destinate ai paesi Africani (in particolare quelli sub-sahariani), che si trovano in forte ritardo rispetto al raggiungimento degli MDG. La strategia sull'Africa per il triennio dell'IDA-14 riguarda le seguenti quattro aree prioritarie:

- a) Miglioramento della *governance* e risoluzione dei conflitti bellici in corso. Questa attività include una maggiore attenzione per i contesti *post*-bellici, per la trasparenza fiscale e la migliore gestione delle entrate derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché per la promozione di riforme del settore pubblico e di misure contro la corruzione.
- b) Sviluppo del capitale umano, inclusi il sostegno alla lotta contro l'HIV/AIDS e altre malattie infettive e istruzione.
- c) Promozione della crescita economica, attraverso lo sviluppo delle infrastrutture, il sostegno a politiche per l'attrazione degli investimenti e una maggiore integrazione regionale e liberalizzazione del commercio; e infine
- d) Riduzione del debito e aumento della quantità e qualità degli aiuti allo sviluppo.

Nel corso del negoziato è stato introdotto un nuovo approccio all'allocazione delle risorse a dono, basato sul principio della sostenibilità del debito nei paesi *IDA-only*. La sostenibilità del

debito viene considerata una condizione necessaria affinché il paese che ne beneficia possa destinare le sue risorse per lo sviluppo e la lotta alla povertà.

Mentre il sistema di allocazione delle risorse a dono in IDA-13 prevedeva diversi criteri di eleggibilità tra i quali disastri naturali, situazioni *post-belliche* ecc., in IDA-14 la quota di doni spettante a ogni paese dipenderà dall'analisi sulla sostenibilità del debito e la valutazione del rischio che la posizione debitoria diventi insostenibile (*debt distress*).

L'allocazione delle risorse a dono nell'IDA-14 si fonda sul *framework* congiunto di Banca Mondiale e Fondo Monetario. Nel nuovo sistema sono state fissate soglie in cui il rapporto tra debito ed esportazioni e la CPIA del paese determinano il rischio di *debt distress*: i paesi con una CPIA alta possono sopportare un rapporto tra debito ed esportazioni pari a 200, per quelli con una CPIA media la soglia è fissata a 150, mentre per quelli con una CPIA debole la soglia è pari a 100. Quando il rapporto tra debito ed esportazioni supera la soglia di riferimento di oltre 10 punti percentuali, vi sarà un alto rischio di *debt distress* ed il paese potrà ricevere esclusivamente risorse a dono, mentre nel caso in cui il valore sia compreso entro una forbice di +/- 10 per cento rispetto alla soglia, il paese beneficerà del 50 per cento della propria allocazione in doni.

Per quanto riguarda il volume complessivo dei doni da erogare durante il periodo IDA-14, non sarà imposto un tetto, ma è stato deciso di monitorarne l'andamento e compiere una valutazione in occasione della valutazione dei risultati raggiunti, a metà del triennio (*mid-term review*).

I donatori hanno deciso di applicare una riduzione del 20 per cento sulle risorse a dono che un paese riceve, al fine di mitigare i problemi dell'equità (paesi con una *performance* più bassa beneficiano di più doni) e dei disincentivi a condurre politiche di indebitamento prudenti. I proventi di tale riduzione andranno a coprire, in parte, il costo dei mancati flussi di cassa (9 per cento) e in parte saranno riallocati sulla base della *performance* (11 per cento).

Nel corso del negoziato è stata affrontata anche la questione relativa alla partecipazione dell'IDA all'iniziativa HIPC e i relativi costi dei mancati flussi di cassa dovuti alla cancellazione del debito nel periodo dell'IDA 14. I donatori hanno concordato sul principio dell'addizionalità del contributo per la partecipazione all'iniziativa HIPC rispetto al contributo di base alla ricostituzione, impegnandosi ad assegnare risorse aggiuntive per circa 1,2 miliardi di DSP.

L'Italia si è impegnata, nell'IDA-14, a mantenere la quota detenuta nella precedente ricostituzione, pari al 3,8 per cento del totale dei contributi dei donatori, per un ammontare di 536,94 milioni DSP, corrispondenti a 647,88 milioni di euro,<sup>23</sup> da versare in tre rate annuali a partire dal 15 dicembre 2005.<sup>24</sup> L'impegno italiano alla ricostituzione in termini di euro, incluso il contributo per i costi dell'iniziativa HIPC, è complessivamente aumentato del 18,5 per cento rispetto alla precedente ricostituzione.

### 5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

La posizione della *Chair* italiana sui temi elencati sopra (cfr. par. 5), e confermata dal Governatore in occasione delle riunioni del Comitato di Sviluppo, è stata la seguente:

*Il rafforzamento della crescita economica e del settore privato.* Innanzi tutto è stato sottolineato che il contesto regolamentare e amministrativo riveste un ruolo chiave e la Banca è in ottima posizione per contribuire a un'evoluzione che faciliti lo sviluppo del settore privato, anche

<sup>23</sup> Gli importi in euro sono stati calcolati in base ai tassi di cambio del periodo 1° aprile 2004 – 30 settembre 2004, così come deciso in sede di negoziato.

<sup>24</sup> La somma include: la quota di partecipazione di base (573,15 milioni di Euro), la quota spettante all'Italia per la copertura dei costi legati all'introduzione dei doni in IDA 13 (17,86 milioni di Euro) e all'iniziativa HIPC - Heavily Indebted Poor Country (53,19 milioni di Euro).

attraverso soluzioni di *e-government*. La misurazione e la comparazione dei sistemi-paese va sostenuta e intensificata. È stato auspicato il rafforzamento del legame con il settore finanziario, fondamentale per determinare la dimensione del mercato, proteggere gli investitori, stabilire regole eque e trasparenti, facilitare l'accesso al credito. Il Gruppo della Banca Mondiale, secondo il punto di vista italiano, dovrebbe migliorare i propri strumenti di mitigazione del rischio e rafforzare il coordinamento tra le sue agenzie, ed è stata presa in considerazione la possibilità di un maggiore ruolo delle risorse IDA per lo sviluppo del settore privato e nel comparto delle infrastrutture. Per quanto concerne la competizione attorno ai finanziamenti della Banca in materia di infrastrutture, è stata sottolineata la necessità di continuare ad avere un approccio globale, evitando nuovi protezionismi.

*La sostenibilità del debito nei PVS.* Un punto fondamentale su cui la *Chair* italiana ha molto insistito è stata l'opportunità di approfondire il tema del coordinamento tra i diversi creditori e donatori—che è una componente essenziale per il buon funzionamento dell'approccio. È stato espresso forte sostegno al principio che l'analisi sulla sostenibilità del debito debba tenere in considerazione la qualità delle istituzioni e delle politiche del paese, in quanto principali determinanti del livello di indebitamento che un paese può sostenere. Infine, è stata sostenuta la necessità di prevedere appropriati meccanismi per la prevenzione e la gestione degli *shocks*.

Infine, tra le iniziative promosse dal Direttore Esecutivo, da ricordare il forte sostegno al coordinamento tra la *Chair* europee ed il rafforzamento della comunicazione strategica.

Per quanto riguarda il coordinamento europeo, il Direttore ne ha sostenuto con forza la necessità, in quanto strumento che consente ai Direttori Esecutivi UE di riunirsi con periodicità, per discutere possibili posizioni comuni riguardo a temi in discussione al Consiglio. Grazie a tale coordinamento, in più occasioni si è riusciti ad assumere posizioni congiunte in seno al consiglio di amministrazione e ad avere così un'influenza maggiore, come europei, su temi di rilevanza strategica per l'istituzione (come in occasione delle discussioni sul bilancio). Al di là dei risultati conseguiti, questo strumento si sta sempre più affermando come un dato che ha un progressivo peso nel processo decisionale del Board: finora, ha certamente trovato il punto di massima esposizione nella vicenda della designazione del nuovo presidente della Banca Mondiale.<sup>25</sup>

#### *Monitoraggio degli MDG*

Abbiamo sostenuto il messaggio principale del GMR 2005, sulla necessità di bisogna agire in fretta, e sottolineato l'importanza di coordinarsi con il FMI su questa materia. Inoltre abbiamo appoggiato l'enfasi sull'Africa Sub-Sahariana (dove in molti casi i progressi verso i MDG sono più lenti), condividendo le azioni suggerite e sintetizzate in cinque punti (*five-point agenda*). In particolare la nostra posizione su tre aspetti dell'analisi di monitoraggio è la seguente:

<sup>25</sup> Il 31 marzo 2005, Paul Wolfowitz è stato votato all'unanimità dal Board come nuovo Presidente (ne assumerà le funzioni il 1 giugno 2005), in sostituzione di James D. Wolfensohn. Nei giorni precedenti, i Direttori Esecutivi UE hanno ripetutamente incontrato il presidente designato, chiedendogli di incontrare le autorità UE prima del voto (incontro avvenuto il 30 marzo a Bruxelles) e definendo in un documento comune la strategia della Banca nei prossimi anni. I punti essenziali di tale strategia sono: 1) la priorità strategica della Banca resta la lotta alla povertà e il conseguimento degli MDG; 2) la Banca deve restare l'istituzione multilaterale globale leader nella lotta per lo sradicamento della povertà; 3) la Banca deve lavorare in partenariato con le altre istituzioni multilaterali e con i paesi donatori perché lo sviluppo di ciascun paese sia guidato dalle politiche del singolo paese; 4) accrescere le risorse per contrastare la povertà all'interno di un nuovo meccanismo di concessione degli aiuti che renda complementari prestiti da restituire e prestiti a fondo perduto; 5) sviluppare la voce e la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nella Banca; 6) mantenere corretti principi di governo propri di un'istituzione multilaterale.

*Paesi in via di sviluppo*

- Apprezziamo l'enfasi sull'importanza della crescita alimentata dallo sviluppo del settore privato, ma perché ciò avvenga serve rafforzare le istituzioni e la *governance*: istituzioni forti servono per definire buone politiche; buone politiche sono indispensabili per la crescita, e quindi per ridurre la povertà.
- La capacità dei PVS di raccogliere dati ed elaborare statistiche è fondamentale per attuare il monitoraggio.

*Paesi sviluppati*

- I paesi sviluppati hanno la responsabilità di mantenere il problema del finanziamento nei programmi politici. Ma è importante la "qualità" degli aiuti rispetto alla mera nozione di "volume". Seryono maggiori progressi sul fronte dell'armonizzazione.
- L'abbattimento delle barriere è necessario per lo sviluppo del commercio e per creare opportunità di sviluppo e crescita

*Istituzioni finanziarie Internazionali (IFI)*

- Per quanto riguarda le IFI, occorre maggior collaborazione e coordinamento. Sono stati registrati notevoli progressi, in particolare nell'ultimo anno, sul fronte della semplificazione delle procedure e della trasparenza, ma c'è ancora molto da fare.
- Su questo punto il rapporto dovrebbe essere più oggettivo, con valutazioni sull'attività delle IFI da parte di organismi interni (indipendenti) di valutazione.

Oltre ai temi sopra riportati, il Direttore italiano è stato particolarmente attivo nel promuovere la nuova politica della comunicazione dentro la Banca e verso i paesi donatori, con l'obiettivo di rendere trasparente e partecipato ogni processo in corso nella Banca, e di rafforzare il senso di una missione, quello della lotta alla povertà, in forza del quale i paesi ricchi consentono, con le loro donazioni, la stessa esistenza della Banca. Questo duplice obiettivo riguarda, da un lato, il *modus operandi* della Banca e, dall'altro, il rapporto tra paesi donatori e Banca stessa. Il cambio di passo impostato e finora perseguito ha comportato innanzitutto una diversa definizione della comunicazione, intesa non più soltanto come scambio di informazioni, ma come comunicazione strategica: un processo continuo di scambio di elementi conoscitivi tra chi decide e chi è affetto da tali decisioni. Tale approccio consente alla Banca di esprimere con chiarezza i suoi processi decisionali ai paesi donatori e a quelli beneficiari, ma che permette anche ad ambedue i gruppi di paesi di far sentire la loro "voce" come elemento che contribuisce a definire le scelte generali e operative della Banca. La comunicazione così intesa dovrebbe diventare un elemento fondamentale nei processi di definizione degli interventi della Banca presso i paesi poveri, aumentandone la rispondenza alle specifiche esigenze locali e accrescendone, pertanto, il grado di successo.

In generale, l'obiettivo promosso dal Direttore italiano è di portare la Banca ad inserire la componente di comunicazione strategica nei suoi progetti. Tale scelta dovrà essere compiuta dal consiglio di amministrazione. I risultati finora conseguiti indicano chiari passi in avanti, pur in presenza di resistenze soprattutto da parte dei rappresentanti di paesi a democrazia non compiuta<sup>26</sup>. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso una costante opera di sensibilizzazione rispetto alle varie

<sup>26</sup> I regolamenti della Banca impediscono di interferire nelle politiche nazionali dei paesi beneficiari di progetti. La componente di comunicazione è, per definizione, un veicolo per dar voce alle componenti delle società nazionali, sia pure limitatamente ai problemi posti dal progetto della Banca da realizzare in quel paese. Nei fatti, è un forte impulso a rendere democratici e trasparenti i comportamenti dei governi nazionali. Di qui l'essere percepiti come "rischiosi" da parte dei governi non propriamente democratici.

strutture della Banca. L'ufficio italiano è promotore di questa pressione attraverso interventi e promozione di dibattiti interni ed esterni alla Banca, che stanno lentamente ma efficacemente imponendo il tema della comunicazione strategica all'attenzione di ogni struttura interna<sup>27</sup>.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia, in base a una "convenzione amichevole" stipulata fra Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Banca d'Italia già ai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il Ministro del Tesoro assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e il Governatore della Banca d'Italia quello di Governatore in Banca Mondiale. In Banca Mondiale, il Direttore Esecutivo viene pertanto nominato formalmente dalla Banca d'Italia, su indicazione e di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze<sup>28</sup>.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con la necessaria frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione al Board e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista e raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio. Attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi della *constituency*. Individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento dell'ufficio. In merito alle posizioni da tenere in Consiglio, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento italiane, MEF e Banca d'Italia<sup>29</sup>. In base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale.

Per quanto riguarda le decisioni con implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è attualmente membro di due comitati interni al Consiglio, responsabili rispettivamente dell'integrità finanziaria e del bilancio dell'istituto. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano<sup>30</sup>:

- segue tutte le materie (strategiche, di policy, di governance, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni e amministrazioni dei paesi che curano i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzare la

<sup>27</sup> Il punto di massimo impatto di tali interventi si è avuto nel giugno 2004, con la relazione tenuta dal Direttore Esecutivo italiano a un Forum sulla comunicazione al quale hanno partecipato tutte le strutture della Banca.

<sup>28</sup> Tecnicamente, il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

<sup>29</sup> Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

<sup>30</sup> Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.